Tracce d'eternità

Rivista elettronica di Storia Antica, Archeologia, Mitologia, Esoterismo ed Ufologia
Riservata agli utenti del portale Tracce d'eternità
Numero 4 (settembre 2009)

STRANGE
di eSQueL

DREAMLAND
di Gianluca Rampini

GLI ANELLI MANCANTI
di Ines Curzio

LIBRARSI
di Simonetta Santandrea

ANGOLO PRIVATO
di Giovanna Triolo

LIFE AFTER LIFE
di Noemi Stefani

XAARAAN
di Antonella Beccaria

LO SPAZIO DELL'OTTAVA
di Michele Proclamato

LUOGHI MISTERIOSI
di Isabella Dalla Vecchia

CONFESSO, HO VIAGGIATO
di Noemi Stefani

URBIS HISTORIA
di Simonetta Santandrea

ARCHEOLOGIA DI CONFINE
di Yuri Leveratto

UFOLOGIA
di Roberto La Paglia

MISTERI
di Enrico Baccarini

LE INTERVISTE DI GIANLUCA RAMPINI

MASSIMO TEODORANI

CORRISPONDENTE

INTERVISTA A
MICHELE PROCLAMATO

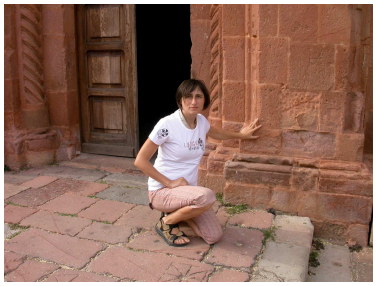
Questa rivista telematica, in formato pdf, non è una testata giornalistica, infatti non ha alcuna periodicità.
Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale, ai sensi della legge n. 62/2001.
Viene fornita in download gratuito solamente agli utenti registrati del portale Tracce d'eternità e una copia è inviata agli autori e ai collaboratori.
Per l'eventuale utilizzo di testi e immagini è necessario contattare i rispettivi autori.

LUOGHI MISTERIOSI

www.luoghimisteriosi.it

I misteri delle Rotonde

Isabella Dalla Vecchia



Le chiese così come noi le conosciamo hanno un'entrata e diverse navate da percorrere per giungere all'altare; il tutto organizzato in una pianta pressoché rettangolare, per necessità stilistiche e simboliche.

Ma può capitare di incontrare dei rari edifici cristiani con pianta circolare, non battisteri ma chiese vere e proprie.

Perché questa scelta architettonica?

Le strutture a pianta circolare sono facilmente attribuite ad una "geometria pagana", dato che il cerchio era l'elemento principale su cui si strutturavano gli antichi rituali.

Le chiese "rotonde", rare in Italia, non debbono in alcun modo essere confuse con i battisteri, spesso circolari o comunque a pianta ottagonale.
Sono chiese, templi a sé, spesso di origine ignota e, fatto non da escludere, potrebbero essere anteriori allo stesso cristianesimo.
Molti studiosi giustificano la scelta affermando che si voleva "copiare" la struttura del Tempio di Gerusalemme, attribuendo le Rotonde ai Templari, ma è anche probabile che la circolarità fosse un ulteriore modo per "imitare" i preesistenti templi pagani.
Le ipotesi sono tante ed esse tutt'oggi non hanno nessuna spiegazione scientifica o storica.

Dunque dobbiamo entrarvi, appellarci al nostro inconscio e fidarci del nostro istinto primordiale.
Varcando la soglia non si ha la sensazione di entrare in una normale chiesa, ma in uno scrigno che contiene ancora oggi molti antichi segreti.
Le pareti sono uguali, tutto si muove attorno a noi come in un congegno del passato, come fossimo un ingranaggio di un orologio temporale che ci riporta indietro di quasi 2000 anni.
La chiesa a pianta circolare più misteriosa e interessante nel panorama delle Rotonde italiane è, a mio avviso, la Rotonda di San Tomè in provincia di Bergamo.
Essa, nonostante sia di dimensioni molto ridotte, riporta in ogni angolo della sua architettura simbolismi e enigmi di enorme rilevanza.

La Rotonda di San Tomè (Almenno S. Bartolomeo – BG)

Innanzitutto la rotonda di San Tomè è una delle rarissime chiese a pianta circolare, una scelta architettonica ancora oggi ignota, dato che non esiste neppure uno scritto che ne testimoni la nascita o l'appalto.
Secondo approfonditi studi archeologici San Tomè venne edificata tra il 1130 e il 1150, cronologia ipotizzata dalla presenza di alcune tombe trovate all'esterno.
Esiste solo un documento che parla della presenza di un monastero femminile nel 1203, che fu soppresso nel 1407 per via di strani scandali avvenuti all'interno del luogo sacro, pare infatti che alcune monache fossero rimaste addirittura incinte.
La decadenza di tutto il complesso fu definitiva, in seguito alle estenuanti lotte tra Guelfi e Ghibellini, ma per fortuna venne rivalutato dal vescovo di Bergamo nel 1407.
Da questa data fino al 1536 venne affidato ad una serie di eremiti dei quali non si distinse nessuno in particolare per la cura e il mantenimento, anzi il periodo viene ricordato particolarmente fallimentare.
In questa data fu finalmente venduto alla prepositura di San Salvatore di Almenno.
E fu questo l'inizio di una storica e secolare litigata.
Infatti San Tomè realmente veniva amministrata dalla parrocchia di San Bartolomeo e gestita da quella di San Salvatore.
Il problema sta nel fatto che se un tempo queste parrocchie erano in sé un unico comune, successivamente si divisero rivendicando in maniera piuttosto agguerrita la proprietà di San Tomè.
Questa eterna lite ebbe inizio nel 1601 ma si concluse nel 1907!
Nessuno dei due Almenno di fatto voleva cedere la chiesa e la questione divenne col tempo un fatto di principio tanto da suscitare dalle piccole ritorsioni alle grandi manifestazioni in piazza a volte violente, fino ad autentiche petizioni rivolte al Papa.
Solo nel 1907 Papa Pio X decise infine di intervenire e risolvere la questione dando San Tomè a San Bartolomeo da cui oggi ancora dipende.
La rotonda si trova ad Almenno che fu corte regia longobarda e franca fino a diventare libero comune nel 1220.
In seguito divenne vicariato sotto la famiglia dei Visconti fino al XVIII secolo.
Il monastero accanto alla chiesa esiste ancora oggi.
Veniva chiamato "Degli Agri" o "Dei Campi" ed era la cascina che oggi è sede dell'"Antenna Europea del romanico".
Dopo essere stata colpita da un incendio e da due fulmini, rimase fortunatamente indenne

agli occhi del visitatore che può ammirarla nella sua intera bellezza e fascino.

L'unione del paganesimo e del cristianesimo

San Tomè è stata costruita sopra un preesistente tempio pagano dedicato a Giunone, Cerere e Silvano, la sua forma rotonda potrebbe essere conseguenza del fatto che in principio essa fosse direttamente un tempio, tanto ignota ne è la fondazione; anche il fatto che si trovi nei pressi di una folta zona boschiva, laddove è stata ritrovata un'ara dedicata proprio al dio Silvano, confermerebbe la sua origine pagana.
Inoltre quest'area è appartenuta ai Galli Cenomani da cui il nome di Lemine.
Vi era un ponte, oggi scomparso, che si chiamava "ponte della Regina", dedicato presumibilmente alla famosa regina longobarda Teodolinda, la celebre donna che ha saputo unire paganesimo e cristianesimo.
Chissà forse è stato mantenuto nella struttura il precedente tempio pagano proprio per canalizzare e accumulare, come un'enorme batteria, la profonda energia tutt'ora percepibile che attraversa questi boschi.
Forse le stesse monache che lo hanno abitato e che poi sono state cacciate improvvisamente dalla Chiesa, sono state coinvolte in rituali a noi sconosciuti racchiusi in questo misterioso edificio.

Il nodo di Salomone e l'Albero della vita

Nella lunetta sopra il portale d'entrata vi è uno strano personaggio, a noi ignoto perché non accompagnato né da simbologie particolari e nemmeno da iscrizioni, con un bastone in mano che divide (o congiunge?) il nodo di Salomone a sinistra con l'albero della vita a destra.
Entrambi sono simboli particolarmente legati ai templari e chissà forse si voleva richiamare che questa costruzione era stata realizzata seguendo, seppure in piccolo, le misure del tempio di Re Salomone.

Una scala verso il cielo?

Nel suo intimo messaggio San Tomè vuole rispecchiare attraverso la sua slanciata architettura fatta a cilindri concentrici dal più grande al più piccolo, l'idea di una scala verso il cielo, o meglio ancora, l'idea stessa di una piramide.
Addirittura ricorda le antiche ziqqurat perché ad osservarla da lontano riporta in sé ben cinque gradoni.
Quindi l'idea di "tempio pagano" in questo contesto lo si ritrova non soltanto nella pianta, ma nella stessa struttura, osservandola è impossibile non notare che di fronte abbiamo un antico tempio a scale.

La sacralità dell'interno

Entrando nell'edificio si viene completamente coinvolti dall'atmosfera ultraterrena della struttura circolare che abbraccia chiunque si trovi nel suo esatto centro.
La chiesa è strutturata con tre cilindri concentrici interrotti solamente dalla presenza di un'abside che ospita l'altare, costruita però successivamente nel XII secolo insieme al presbiterio.
Il rosone sopra l'entrata proietta la luce illuminandolo a giorno.
E' un luogo di una sacralità intensa e assoluta, è un ambiente magico.
Posizionandosi al centro esatto e osservando la lanterna, è facile venire rapiti verso l'infinito del cielo sopra la propria testa.
Gli affreschi sono molto radi, ed è possibile ammirarli salendo nel matroneo, costituito da un corridoio elevato

lungo tutta la circonferenza.
Ma lo stesso tempio è in sé un grande dipinto che riporta uno splendido gioco di luci e ombre creato dalle colonne, otto per l'esattezza, otto probabilmente non a caso, otto nell'anello inferiore e altrettante in quello superiore.
L'affresco del '300 raffigura l'Annunciazione racchiusa in una mandorla.

Uno strano congegno e gli equinozi

All'esterno si trovano molte piccole finestre lungo tutta la sua circonferenza, permettendo l'entrata della luce in qualunque punto si trovi il sole, come un grande congegno rivelatore del tempo, come una particolare meridiana che segna l'ora a seconda del raggio solare interno.

La luce è particolare e illumina una diversa colonna ad ogni ora come fosse un magico orologio naturale.
Ma solo una volta all'anno il sole tocca un punto in particolare.
Durante i due equinozi un raggio di luce colpisce da un'apertura il tabernacolo che si trova nell'abside creando un gioco di luci così particolare da animare quasi le stesse colonne.
Ancor più misteriosa la luce che cade perpendicolare dalla lanterna alla sommità della struttura che colpisce nella sua pienezza chiunque si trovi al suo esatto centro.

L'eremo di Montesiepi (LU)

Un'altra Rotonda di grandissima importanza e fama è l'Eremo di Montesiepi a San Galgano in provincia di Lucca.
Essa custodisce la ormai nota spada nella roccia.
Fu costruita dopo la morte di San Galgano, laddove aveva vissuto per tanti anni in preghiera.
La pianta è rotonda e la cupola è costituita da molti cerchi concentrici che sanno ipnotizzare lo sguardo verso l'alto.
Questo luogo è da sempre stato inevitabilmente legato ai cavalieri templari.
La chiesa si trova su una collina ed è stato provato che nel pavimento sottostante ci sia una camera vuota a cui non è mai stata data l'autorizzazione per gli scavi.
Ad oggi, cosa effettivamente quella camera contenga, rimane ancora un mistero.
Forse si vuole mantenere l'interrogativo e la speranza, se non il desiderio, che qui vi sia custodito addirittura il Graal.
La cappella del Lorenzetti riporta diversi affreschi, tra cui quello particolare della "Madonna con tre mani" infatti Maria con il bambino al centro della rappresentazione tiene in mano Gesù con due mani, ma la sua terza mano trattiene un bastone, il perché di questo errore tutt'oggi è inspiegabile.
La spada è stata sottoposta ad esami metallografici che ne hanno confermato l'autenticità quale arma antecedente al XII secolo.
Ogni anno, in un giorno particolare, accade un fatto molto interessante.
Il 21 giugno, al solstizio d'estate, al sorgere del sole un raggio di luce penetra nell'eremo dalla monofora posta dietro all'altare e, dopo aver formato un cerchio luminoso sulla parete, si sposta lentamente verso il basso fino a toccare la spada e il sepolcro di S. Galgano. Galgano è e rimarrà un forte personaggio che rivaluta la figura del cavaliere, non più visto come macchina da guerra sanguinaria e violenta,

ma come individuo nobile, alla ricerca del Graal, ovvero del divino e di Dio, che lotta e spesso uccide per difendere i deboli e sconfiggere il male sulla Terra.
Un paladino della giustizia armata, un San Michele arcangelo.
Le chiese a pianta rotonda sono rare, ma non rarissime, esistono diversi esempi che appartengono a varie epoche nel nostro continente, catalogarle tutte in un articolo è pressoché impossibile, dunque possiamo citarne alcune.

La chiesa di S. Michele Arcangelo (Perugia)

Questo tempio si trova a Perugia ed è un antico tempio pagano "ritrasformato" e soprattutto "riadattato" in chiesa cristiana.
Ci troviamo in antico territorio dedicato ai misteri pagani, il tempio dalla pianta circolare ne è la prova.
E' dedicato a S. Michele Arcangelo, figura molto antica legata a S. Giorgio e il drago, santo venerato in territorio ortodosso, soprattutto nella Cairo copta, luogo che ancora conserva il cristianesimo delle origini.
Presenta alcuni simboli di protezione pagana, come la stella a cinque punte.

La chiesa di S. Fosca sull'isola di Torcello (VE)

Risale all'XI secolo, ha pianta a croce contornata da un portico ottagonale con archi a piede rialzato e capitelli scolpiti.
L'interno presenta un insolito raccordo tra la pianta quadrangolare della base e la pianta circolare della cupola, stile architettonico molto raro.
L'edificio è intitolato a S. Fosca, vergine e martire, le cui spoglie furono trasportate dall'oasi di Sabratha in Libia fino a qui nel 1011.

Fosca etimologicamente significa "oscura" e non è un caso se l'interno di questa chiesa è caratterizzato da quest'insieme di giochi tra luci e ombre.
L'ambiente è molto tenebroso, ma l'insieme di finestre poste strategicamente sulle pareti fanno entrare raggi di luce indirizzandoli in punti molto precisi.

Il Duomo di Brescia

Nella città di Brescia è possibile trovare un raro esempio di cattedrale romanica a pianta circolare.
Sorta nell'XI secolo sulla più antica basilica paleocristiana di S. Maria Maggiore (VI sec. d.C.), fu restaurata nel secolo XIII e in seguito ampliata da Bernardino da Martinengo, a cui si attribuisce l'aggiunta del profondo presbiterio.
La cripta fa parte della chiesa preesistente e accoglie le reliquie di S. Filastrio.

Chiesa di Santo Stefano Rotondo a Roma

E' la chiesa a pianta circolare più antica di Roma ed è molto amata dagli studiosi di simbolismi per via dei misteri che questa chiesa racchiude.
Essa, per la sua struttura a "cerchi concentrici" è stata paragonata alla basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, soprattutto per le misure pari a 144 cubiti di diametro per 144 cubiti di altezza che la rendono unica nel suo genere, una trasposizione assoluta della Gerusalemme celeste.

Non dimentichiamoci della Rotonda di San Lorenzo a Mantova, una delle chiese più antiche della città, edificata nell'XI secolo fu eretta sopra un preesistente tempio dedicato a Diana.
E il Complesso di Santo Stefano a Bologna noto anche come le Sette Chiese.

Il cerchio, questo prezioso simbolo antico, così importante da essere riprodotto nelle architetture sacre.
La chiesa come la conosciamo, di pianta rettangolare rappresenta in sé il percorso verso l'altare, verso Dio.
I pavimenti che abbiamo la fortuna di riscoprire, quelli autentici ricchi di simbologie suggerivano con i loro disegni il cammino del fedele verso l'abside, consigliavano all'uomo penitente, che con il capo chino era obbligato ad osservare i propri passi, la strada da percorrere.
Nel cerchio è diverso, si entra in una realtà divina, irreale, dove tutto attorno a sé è uguale, dove a volte è difficile ritrovare l'uscita, dove il capo in questo caso non viene tenuto basso, ma alto, verso il cielo, verso la cupola o l'apertura sopra la propria testa.
Solo se ci si posiziona al centro esatto si vede il cielo e il cielo vede te.
Solo se si è al centro del cerchio e del mondo si può vedere Dio.

Isabella Dalla Vecchia
www.luoghimisteriosi.it

Anzi, proprio perchè hanno sofferto e faticato tanto, proprio perchè per la loro condizione hanno reso coscienti tante anime superficiali il Signore avrà tanto amore per loro.
Li rivestirà di luce splendente tanto che solo pochi brilleranno allo stesso modo.

Pensa a questo quando ti vengono strane malinconie, quando vorresti AVERE invece di ESSERE.
Pensa a quanto hai già... è tanto!
AMEN"

Grazie Serafino, ci vuole pazienza con noi umani, ..impareremo.
Ripropongo delle fotografie che avrete già visto nel n.3 della mia rubrica "Confesso, ho viaggiato" perché contengono ORBS.

Noemi Stefani
rorgeno@libero.it

XXIII CONVEGNO INTERNAZIONALE 2009
Movimento della speranza
Cattolica - Settembre 2009

Noemi Stefani

In questo contesto si sono trattati diversi temi, sempre tenendo in considerazione scienza e fede, ipotesi senza pregiudizi per cercare di fare chiarezza, cercare di capire cosa sarà dopo la morte.
Vale la pena parlare di questi temi che sono sempre ricorrenti e mai risolti, coordinati dalla

bravissima Paola Giovetti, scrittrice e giornalista.
Mi è piaciuto molto don Sergio Messina che io chiamo prete "non prete" perché parla e agisce secondo il Vangelo e tralascia di seguire l'esempio della ecclesia gerarchica.
Teologo, scrittore, ha fondato la "Comunità Accoglienza" a Torino.
Tiene corsi di sostegno per i malati terminali.
Le sue parole di fede tuonavano scuotendo l'inerzia di tutto il teatro.
Non potrei tralasciare Mario e Annarita Crispo (Roma).
Lui è medico e lei critico teatrale.
Sono stati toccati tristemente dalla fine tragica del loro figlio Emilio che dal cielo continua a mantenere contatti attraverso la scrittura medianica.
C´erano Laura Paradiso e Adriana Scarficchia, esperte di metafonia che facevano delle dimostrazioni di come si possano avere risposte da chi è passato oltre la soglia dell'esistenza.
Emma Vitiani che esponeva la teoria del "pensiero creativo", cioè di come la mente si possa gestire positivamente continuando a dare informazioni gratificanti e che ci predispongono al bene.
Nel tempo anche noi riusciremo a migliorarci e a vivere meglio.
E tra tanti bravi relatori, Piergiorgio Caria con i suoi crope circles (cerchi nel grano) collegati ai Maya e alla venuta del 2012.
Spiegava che sono cominciati ad apparire come semplici cerchi fin dagli anni '70 per poi nel tempo diventare veri e propri pittogrammi complicatissimi, con tante simbologie della geometria sacra.
E per ultimo, ma non ultimo, il grande Giorgio Bongiovanni.
Criticato, deriso, esaltato o semplicemente considerato con rispetto per quello che è.
Una persona con le stigmate come le aveva il nostro amato Gesù...
L'ho incontrato per la prima volta una decina d'anni fa, sempre a un convegno delle Edizioni Mediterranee.
Ricordo che aveva ancora la croce sulla fronte, oltre che i segni sulle mani e sui piedi.
Era alto, ricordo, perché l'avevo abbracciato e mi aveva dato l'impressione di una persona forte.
Questa volta non ha più la croce sulla fronte.
I capelli sono grigi, sempre sorridente e sempre molto forte per quello che dice, ma stanco, fatica a camminare e si vede che soffre, gli manca quasi l'equilibrio.
Sono riuscita a dirgli soltanto due parole e mi ha fatto una carezza, aveva carezze per tutti.
Non ho voluto trattenerlo, era troppo stanco, ed era giusto così.
Gesù verrà presto, ha detto, ci sono tutti i segni e le premesse...
Io sono pienamente d´accordo con lui.

Noemi Stefani
rorgeno@libero.it

Tracce d'eternità